

NetZero, 122 aeroporti europei puntano all'obiettivo nel 2030

Clima . ammama

Marco Morino

Gli aeroporti europei accelerano sul fronte della decarbonizzazione (risoluzione Net Zero 2050). Lo confermano le ultime rilevazioni di Aci Europe, l'associazione che riunisce i gestori aeroportuali europei, aggiornate allo scorso mese di giugno: 314 aeroporti in 36 Paesi europei hanno reso pubblici i rispettivi piani verso il net zero entro il 2050, 11 scali in più rispetto all'anno precedente. Inoltre, 122 di questi aeroporti puntano ad anticipare l'obiettivo al 2030 o ancora prima, quattro scali in più rispetto allo scorso anno. I dati sono stati diffusi alla conferenza Aci Europe di Atene.

Tra gli scali italiani che hanno nel mirino il 2030 per raggiungere la neutralità carbonica ci sono anche Roma e Venezia. Complessivamente, gli scali monitorati da Aci Europe, che hanno sottoscritto il programma Net Zero 2050, gestiscono l'87% del traffico passeggeri europeo, confermando che la stragrande maggioranza degli aeroporti Ue sta lavorando a questo obiettivo condiviso. Il mezzo aereo piace e permette di connettere territori altrimenti isolati: il traffico è destinato a crescere nei prossimi anni a ritmi sostenuti in tutta Europa. Gli aeroporti sono per questo beni preziosi dal momento che è molto difficile costruirne di nuovi a livello europeo e le scelte dei gestori in campo ambientale producono un impatto rilevante.

Le strategie di decarbonizzazione introdotte dai vari aeroporti includono: l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per soddisfare il proprio fabbisogno energetico, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili; l'adozione di carburanti sostenibili per l'aviazione (Saf); l'efficienza energetica degli edifici aeroportuali; l'elettrificazione della flotta di assistenza a terra; l'ottimizzazione delle operazioni di volo. In Italia, per esempio, gli aeroporti di Roma Fiumicino (gestore Adr) e Milano Malpensa (gestore Sea) sono stati tra i primi a lanciare delle iniziative per l'utilizzo di Saf: Fiumicino in virtù di un accordo strategico siglato tra Adr ed Eni nel settembre 2021; Malpensa,

dello scalo, e la sostituzione dell'attuale centrale di trigenerazione a gas metano con una di nuova generazione, che potrebbe funzionare con un mix di idrogeno-biometano.

«Si tratta di investimenti ingenti - chiosa Marchi - effettuati tutti in autofinanziamento, per i quali il Pnrr sarebbe potuto essere un acceleratore. Un'occasione mancata, che ha del tutto estromesso le infrastrutture aeroportuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

invece, sostiene in via sperimentale l'utilizzo di Saf per l'alimentazione di aerei cargo sulla base di una partnership che coinvolge Sea, il corriere espresso Dhl ed Eni.

Dice Apostolos Tzitzikostas, Commissario europeo per i trasporti sostenibili e il turismo: «Gli aeroporti non stanno solo facendo promesse, stanno agendo concretamente, dando un forte esempio». Osserva Olivier Jankovec, direttore generale di Aci Europe: «Gli aeroporti europei sono consapevoli che l'obiettivo net zero è un imperativo non negoziabile».

A dicembre 2023, Aci ha introdotto un nuovo livello di accreditamento, primo al mondo nel suo genere: il Livello 5. Questo nuovo livello stabilisce un modello di decarbonizzazione per certificare gli aeroporti che raggiungono e mantengono un bilancio netto di carbonio pari a zero per le emissioni sotto il loro controllo (Scope 1 e 2) ed estende i requisiti anche alle altre emissioni (Scope 3). Gli aeroporti accreditati al Livello 5 devono inoltre impegnarsi a raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio su tutti e tre gli obiettivi entro il 2050. Attualmente, 17 aeroporti in Europa hanno ottenuto questo importante accreditamento: per l'Italia è presente l'aeroporto di Napoli Capodichino (gestore Gesac). Spiega Valentina Menin, direttore di Assaeroporti: «Come associazione supportiamo fin dal 2019 la risoluzione Net Zero 2050 di Aci Europe, che oggi vede un aeroporto italiano, lo scalo di Napoli, tra i primi ad avere già raggiunto la neutralità climatica. È un traguardo importante, che si affianca all'impegno degli scali di Bologna, Milano Linate, Milano Malpensa, Roma Ciampino, Roma Fiumicino e Venezia di anticipare l'obiettivo al 2030, dello scalo di Torino al 2040 e degli scali di Bergamo e Perugia di raggiungerlo entro il 2050. È un segnale concreto che conferma il valore e la determinazione del nostro sistema aeroportuale nel percorso verso la sostenibilità».

L'aeroporto Marco Polo di Venezia (gestore Save) è il quarto scalo italiano per numero di passeggeri in transito alle spalle di Fiumicino, Malpensa e Orio (Bergamo). Per Venezia, raggiungere le zero emissioni nel 2030 è un traguardo sfidante, sollecitato anche dall'ubicazione dello scalo nel delicato e unico ecosistema lagunare, che ha stimolato la stessa pianificazione del Master Plan al 2037 (attualmente in fase di Via) nel quale sono stati inseriti progetti che consentono questa accelerazione. Spiega Enrico Marchi, presidente di Save: «Le macroaree di azione su cui ci stiamo concentrando riguardano l'efficientamento energetico, la circolarità dei processi di produzione, gli interventi che favoriscono la biodiversità, l'intermodalità. Ne è un esempio lo sviluppo del ciclo dell'acqua, realizzato con un depuratore di ultima generazione la cui caratteristica principale consiste nel riutilizzo dell'acqua trattata, non potabile, per attività collegate all'operatività dell'aeroporto, consentendo un risparmio di acqua potabile di circa il 30%». Per la raccolta dei rifiuti, è stato installato nel terminal un impianto pneumatico pressoché unico a livello mondiale, che ha determinato un netto miglioramento del processo di separazione e gestione dei rifiuti. Il Master Plan al 2037 prevede importanti investimenti per la produzione di energie alternative: i principali riguardano la realizzazione di un impianto agrivoltaico, che coprirà il 47% dei fabbisogni energetici